

A Zurigo il congresso delle Colonie libere

«Voteremo per chi sa ascoltare la voce degli emigrati»

Presente anche l'on. Novella che oggi porterà il saluto della CGIL ai nostri connazionali in Svizzera

Dal nostro inviato

ZURIGO, 23. Folla di italiani, entusiasmo, vivacità nella grande sala della Limmathaus. La Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera è giunta al suo XX congresso. Stavolta, trattandosi di una tappa fondamentale nella vita di questa che è la più forte e la più combattiva delle organizzazioni di emigrati, la Federazione ha fatto le cose in grande.

Assieme ai delegati dei lavoratori, provenienti da tutti i Cantoni svizzeri, sono intervenuti alla Limmathaus molti illustri invitati: il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL; il vicesegretario nazionale della UIL, Ravenna, e il signor Kirschen, pure della UIL; Ezio Canonica, in rappresentanza dell'Unione sindacale svizzera; il Console generale e il viceconsole di Italia a Zurigo, Scarpone, in rappresentanza dell'INCA; lo on. Schiavetti e il signor Ma. scherin, due fondatori delle Colonie libere.

Le Colonie libere italiane invitate al congresso sono settantasette, i delegati duecentotrenta e gli osservatori duecento. Una folla rappresentativa di lavoratori emigrati in Germania è giunta da Monaco di Baviera. Ciò sta a dimostrare che le Colonie libere italiane sono uscite dalla fase dell'esistenza incerta (quando, spesso, erano fatte segno ad attacchi gravi quanto sconsiderati) per presentarsi con la ossa robuste sulla scena della vita democratica.

Esse svolgono un'azione spesso decisiva in favore dell'emigrazione e qui in Svizzera gli italiani sono più di mezzo milione. In ogni strada, nelle città, nei paesi, si incontrano italiani. Vi sono fabbriche che hanno una maggioranza che, ormai, è composta in maggioranza da nostri emigrati. Considerare che è quindi l'apporto dei lavoratori italiani all'impetuoso sviluppo dell'economia svizzera.

Eppure, molti problemi non sono ancora stati risolti. Il nostro governo si è preoccupato di sbarazzarsi della moneta, ma non si è preoccupato di sapere a quali condizioni veniva ingaggiata dal padronato svizzero. Intollerabili discriminazioni, violazione dei contratti, alloggi incivili, questioni che riguardano l'assistenza medico-farmaceutica e gli assegni ai familiari sono ancora, all'ordine del giorno. L'emigrato, non potendo contare sulle autorità che rappresentano all'estero il governo italiano, ha voluto crearsi una propria civile e democratica organizzazione. Ad essa, ora, può guardare con piena fiducia.

Alcune delle Colonie libere hanno da tempo superato la età dei vent'anni. Proprio qui a Zurigo, già nel 1930, funzionava la prima di queste organizzazioni. Era, naturalmente, un centro di lotta antifascista. Le radici democratiche dell'attuale federazione si affondano, infatti, nel terreno dissodato dall'emigrazione antifascista. Oggi, vent'anni dopo, come ha detto il presidente Giovanni Medri, vi sono degli ideali nobilissimi che tengono uniti gli italiani: la volontà di elevare economicamente e spiritualmente la nostra emigrazione, di assistere, di difendere, la volontà di favorire maggiormente la ricostruzione democratica del nostro Paese; la volontà di difendere la libertà dell'uomo e del cittadino.

I lavori del congresso sono iniziati stamattina. Nella giornata sono state svolte cinque relazioni, di cui una morale, tenuta da Luciano Lemmi. L'oratore ha ricordato le tappe dell'azione svolta dalla Federazione in favore dell'emigrazione e ha tracciato le linee dell'azione futura. «Noi — ha detto — rivendichiamo il diritto di essere considerati degli esseri umani. Speriamo che il governo che uscirà dalle prossime elezioni accetti con sincero impegno di portare a soluzione le questioni della emigrazione. Voteremo, perciò, il 28 aprile, per un parlamento che sappia ascoltare più che nel passato la voce dell'emigrazione italiana».

I lavori si concluderanno domani sera. Nel corso della giornata Agostino Novella porterà il saluto della CGIL.

Piero Campisi

Bali

Il vulcano uccide ancora



GIAKARTA — Continua, nell'isola di Bali, la fuga dai villaggi investiti dalla lava dell'eruzione vulcanica che ha già ucciso più di mille persone. Cinquemila sono i feriti e circa trecentomila i senza tetto. Il governo ha proclamato lo stato di «disastro nazionale». Nella telefoto: un gruppo di superstiti accampati in una foresta, in attesa di essere portati in salvo dagli elicotteri e dalle navi

Mosca

Nuove polemiche sulla letteratura

Nelle riunioni delle diverse organizzazioni culturali si rinnovano le critiche espresse nel dibattito al Cremlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. In tutta l'Unione Sovietica sono in corso, in questi giorni, riunioni settoriali degli uomini di cultura e d'arte che, nelle singole associazioni, riprendono in esame i problemi che sono stati al centro del recente incontro tra dirigenti di partito e «intelligenza» sovietica.

A Mosca, negli ultimi 4 giorni, hanno avuto luogo le conferenze delle organizzazioni dei letterati, dei cineasti, dei pittori, dei musicisti e degli uomini di teatro. In queste conferenze sono stati discussi i problemi della cultura e dell'arte, la stampa quotidiana e la vita, l'atmosfera, il tono e l'indirizzo delle critiche non hanno subito nessun mutamento rispetto alle due giornate del Cremlino. Semmai la cerchia delle critiche si è allargata, come lo dimostra il caso del vecchio e noto poeta Scipione di cui si discuteva la nomina a presidente della Associazione degli scrittori di Mosca e posto sotto accusa per non essere stato sufficientemente severo coi giovani scrittori. «I dirigenti della organizzazione sovietica degli scrittori — ha detto appunto Vasiliev, mediano poeta abile nello sfruttare ogni opportunità polemica — hanno visto la confusione esistente nella testa di certi nostri letterati e sarebbero dovuti intervenire più severamente contro di essi».

I letterati prestati di mira sono, ancora una volta, il giovane poeta Voznesenskij, gli scrittori Ehrenburg, Nekrasov, Aksionov, Pavlovskij, e molti altri ancora, giovani e meno giovani, che in questi anni hanno contribuito e certamente contribuiscono a far conoscere e apprezzare nel mondo la letteratura sovietica. Voznesenskij, per esempio, è stato definito dallo stesso Vasiliev «uno dei tristi esempi che la storia ci offre di un giovane letterato che, per un errore, è diventato un nemico della nostra letteratura e dell'esperienza degli anziani».

In alcune di queste riunioni, e in particolare sui fogli letterari che in questi giorni sono

quasi interamente assorbiti da una campagna non di rado enfatica sui rapporti fra arte, società e partito, non si saluta nemmeno Tvardovskij, attaccato non come poeta ma come direttore della rivista Novy Mir; a questo vivace mensile letterario viene rimproverata la pubblicazione di romanzi, memorie e racconti che hanno il «torto» di essere popolati da personaggi non tipici della società sovietica, di «giovani» che non vogliono diventare adulti».

In questa atmosfera di polemica assai aspra, si preparano a Mosca due importanti avvenimenti culturali: la riunione plenaria del direttivo dell'Unione degli scrittori dell'URSS, fissata per il prossimo 26 marzo, e in aprile il congresso nazionale dei giovani scrittori.

Ritorniamo, a conclusione di queste rapide note, un identico indirizzo nelle riunioni delle unioni dei pittori, dei cineasti, degli uomini di teatro e dei musicisti. Per esempio la di-

rezione dell'Unione dei pittori di Mosca è stata oggetto di critiche analoghe a quelle cadute sulla direzione dell'Unione dei letterati e la cosa è lontana dal sorprendere se si pensa alle polemiche sollevate tre mesi fa dall'esposizione internazionale di Mosca, la mostra del settore cinematografico, una novità: viene ufficialmente annunciata la formazione di un Comitato di Stato per la cinematografia che, sino ad ora, era soltanto uno dei settori di attività del Ministero della cultura. Ciò potrebbe preannunciare, forse, altre riforme in quel ministero diretto, come è noto, da Ekaterina Furtzeva.

Presidente del nuovo Comitato statale per la cinematografia col titolo di ministro è stato nominato A. V. Romanov, che occupa la carica di primo vicepresidente responsabile della Commissione ideologica del Comitato centrale, diretta dal segretario del PCUS Il'icov.

Augusto Pancaldi

Culti pagani a Liverpool

Una giovane donna sacrificata a Tik

LIVERPOOL, 23. Nella civiltà più antica del mondo, la Tik, è stata sacrificata una vittima umana al dio Tik, una feroce e mostruosa divinità orientale. Dopo lunghe indagini, la polizia ha infatti accertato che la signora Maureen Dutton, di ventisei anni, è stata immolata al culto di Tik e abbattuta con ben quattro colpi di pistola alla presenza dei suoi stessi figli. L'orrendo delitto fu commesso un anno fa, ma soltanto da pochi giorni gli investigatori hanno potuto provare che gli assassini della sventurata donna sono seguaci del dio

polinesiano, cui il sacrificio di vittime umane è sacro. La Dutton stessa era seguace di quel culto: in casa sua la polizia ha infatti rinvenuto una statua di legno, simulacro di Tik. E' risultato inoltre che nella sola Liverpool i fedeli del mostruoso Tik sono più di trecento. I loro riti consistono appunto in sacrifici e in orge tipicamente pagane. E' probabile che il primo culto orientale, che perfino nelle terre di origine ha ormai scarsa fortuna, sia passato in Inghilterra attraverso gli scambi marittimi e che proprio a Liverpool, porto cosmopolita, ne sia diventata la città guida.

Il fascismo greco

sotto accusa a Parigi

Victor Hugo proibito ai soldati

Ovazione per l'eroe dell'Acropoli - Mostruosi esempi di persecuzione - Santamila esiliati

Dal nostro inviato

PARIGI, 23. Una sala colma ed entusiasta — oltre ai delegati alla conferenza per l'amnistia generale in Grecia, erano presenti numerosi invitati che non si sono lasciati scoraggiare dalla neve — ha tributato commosse acclamazioni all'uomo che nel '42 strappò la bandiera nazista dall'Acropoli, Manolis Glezos, appena uscito dalle carceri di Karamanlis, dopo cinque anni di prigionia. Glezos ha avuto un saluto nella sua persona tutti i combattenti antifascisti greci e il popolo ellenico che ha pagato con la morte di oltre 500 mila persone, su una popolazione di appena sette milioni di abitanti, il suo attaccamento alla libertà.

La conferenza ha smascherato quella che ad Atene ormai tutti chiamano la «beffa di luglio», di Karamanlis. Di questo clamoroso episodio si è particolarmente occupato il delegato italiano Ferrucci, magistrato della Corte dei Conti, il quale ha fornito una messe eccezionale di particolari raccolti direttamente in loco nel corso di un soggiorno in Grecia. Nel luglio scorso, il governo Karamanlis annunciò la fine della legislazione eccezionale istituita durante la guerra civile, ma mantenuta in vigore in tutti questi anni nonostante che, sin dal 1949, l'alto comando militare greco avesse annunciato la fine della «ribellione».

Era un primo successo della azione di denuncia della opinione pubblica internazionale. Se non che il governo greco promulgò contemporaneamente una serie di disposizioni che non solo mantenevano in vita le vecchie, ma, per certi aspetti, le aggravavano. Mentre tutti gli ex collaborazionisti con i tedeschi sono stati liberati, i detenuti comuni vengono scarcerati dopo dieci anni di carcere, gli ex resistenti sono tuttora in galera anche se hanno concluso un anno di lavoro. Basta la testimonianza di un semplice funzionario di polizia perché il certificato venga ritirato.

Contro questo arbitrio c'è una sola possibilità di ricorso: pubblicare a proprie spese sulla stampa una inserzione nella quale l'interessato affermi di avere cambiato opinione. E' sempre valida la legge in base alla quale oltre 60 mila emigrati politici greci sono stati privati della loro cittadinanza. Non meno grave è la disposizione relativa all'esercizio della libertà di stampa e di informazione. Ferrucci ha denunciato un episodio grottesco: lo Stato Maggiore greco ha emesso una circolare che proibisce ai soldati di leggere non soltanto i poeti e gli scrittori antifascisti moderni, ma persino Victor Hugo e Renan. Infine, le pensioni di guerra. Un solo esempio: «La vedova E. Galtiano dice la sentenza che il suo marito fu ucciso dai tedeschi il 3 agosto 1942, non potrà percepire la pensione perché il marito è morto per colpa sua».

La Grecia non è una democrazia sui generis, nella quale ogni individuo è libero in linea di principio, ma di fatto non ha alcuna libertà reale. I lavori della conferenza si concluderanno domani. Oggi sono pervenuti alla presidenza numerosi telegrammi di adesione fra i quali quelli dell'on. Ferruccio Parri, di De Sica, Zaccagnini e Cutugno. Nella tarda mattinata sono giunti a Parigi per partecipare ai lavori anche il redattore capo e due giornalisti della rivista democratica Politica.

Dante Gobbi

Un bianco e una zulu accusati d'immoralità

Non colpevoli perchè troppo vecchi

DURBAN (Sud Africa) 23. Un giudice sudafricano, naturalmente bianco, ha sospeso oggi un processo contro due persone accusate di violazione della «legge sull'immoralità», che punisce con pene sino a sette anni di reclusione coloro che si rendono «colpevoli» di relazioni sessuali con individui appartenenti a razza diversa.

Il caso che ha indotto il giudice a trattenere i fulmini della legge segregazionista è rivelatore di tutto un incredibile sistema di discriminazione e di opposizione.

Un bianco e una negra zulu, che convivono da 25 anni e hanno procreato sei figli, erano stati denunciati per «aver contravvenuto alla legge sulla immoralità nella loro abitazione in data marzo 1963».

«Siamo troppo vecchi», ha spiegato al giudice il bianco, Alfred Delange, che ha settant'anni. Egli ha precisato di non aver avuto rapporti sessuali con la donna da sette anni, da quando, cioè, nacque il loro ultimo figlio.

La donna, Dora Benghu, si era invece dichiarata colpevole al momento dell'accusa. Quando il giudice le ha chiesto perché lo avesse fatto, ha risposto: «Credavo che bastasse semplicemente stare nella stessa casa di un bianco per violare la legge sulla immoralità».

Guatemala

Tentata rivolta contro Fuentes?

CITTA' DEL GUATEMALA, 23. Il dittatore del Guatemala Ydigoras Fuentes ha annunciato questa sera che il governo ha sofferto un tentativo insurrezionale verificatosi ieri nel nord del paese. Gli insorti avevano tagliato le comunicazioni telefoniche fra Puerto Barrios e il resto del paese.

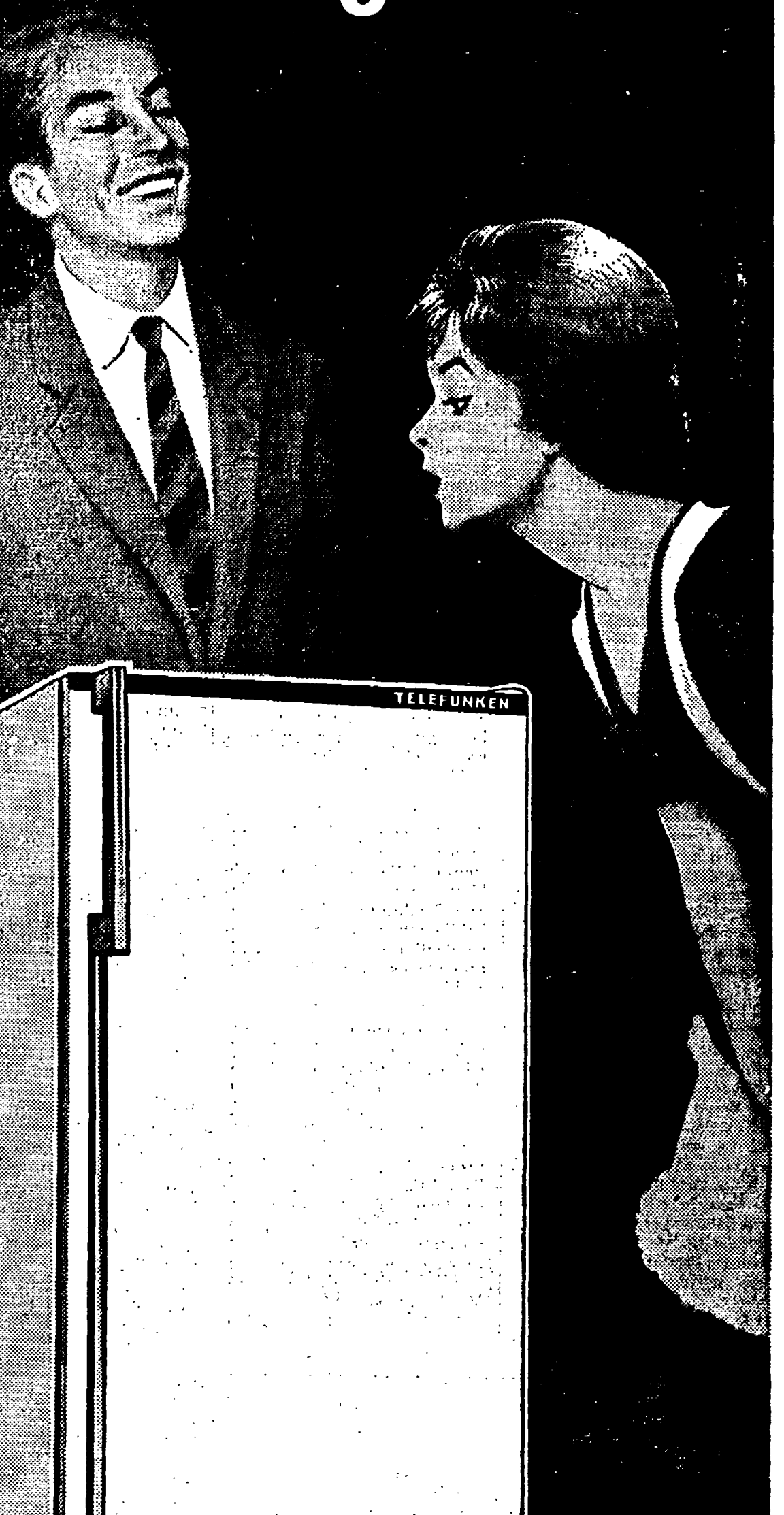
La situazione nella capitale è tesa, in quanto è stata annunciata una manifestazione degli anticommunisti contro il candidato alle elezioni presidenziali Juan José Arevalo, un ex presidente, che ritornerà sabato prossimo in Guatemala dall'esilio in Messico.

Bonn

Attacco al cinema italiano

BONN, 23. L'unione delle industrie cinematografiche tedesche, con sede a Wiesbaden, ha lanciato oggi un nuovo, velenoso attacco contro il cinema italiano, definendo «estremamente unilaterali» i film italiani dedicati alle vicende dell'ultima guerra e in particolare alla Resistenza. L'unione ha affermato che circa trenta pellicole provenienti dall'Italia «sono caratterizzate da impostazioni antigermaniche» e ha posto in rilievo — in tono ricattatorio — che la Repubblica federale è la maggiore importatrice di film italiani.

non potevi scegliere meglio!



SERIE DELUXE
capacità litri
130-150-170
210-240

sbrinatori
automatico
chiusura
magnetica
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in plastica resistente da applicare sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

partecipate al
quadrifoglio d'oro
prossima estrazione 7 maggio
vincite per

100 MILIONI
In gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.). Voi acquistate e la Telefunken paga! Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.000 in su.

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale